

Un viaggio attraverso la danza

« C'est ici que l'on prend le bateau »: in un continuo arabesco tracciato nella dimensione spazio / tempo / colore dal movimento libero dei corpi dei danzatori che si sfiorano, si incontrano, si intrecciano in aggregati, si sciolgono in individualità mobilissime, si separano in una molteplicità di percorsi ideali di ricerca e di riflessione. E' « battello » che racconta un immaginifico viaggio attraverso la danza compiuto dai « Danzatori scalzi » guidati coreograficamente da Patrizia Cerroni, su un telaio musicale di eccezione, composto ed eseguito al pianoforte e al sintetizzatore dal compositore Mauro Bartolotti di « Nuova Consonanza ».

Un attraversamento della danza in cui i danzatori si muovono sempre con levità e con la consapevolezza che l'obiettivo, il risultato non sono mai scontati e acquisiti, ma frutto di un processo le cui linee scaturiscono da una verifica creativa, momento per momento. E con disponibilità al sorriso e una gestualità ricca di « eros », proiettate verso i destinatari del messaggio, verso il pubblico.

Una tessitura raffinata, sottile, costruita sull'implicito, sull'intuizione reciproca del desiderio di creatività in cui spicca l'armoniosa ambivalenza della Cerroni che dipana se stessa tra un continuo librarsi e snodarsi nel movimento e i punti di sosta, di coagulo degli arti e del corpo in figurazioni plastiche, ricche di intensità espressiva: quasi momenti di sintesi parziale e di riflessione che preludono a nuovo dinamismo. La composizione / improvvisazione di Mauro Bartolotti offre il cemento musicale e ritmico al tessuto danzato. E' una provocazione strumentale e insieme un'originale esperienza di rapporto suono / danza.

Morbidi e fluttuanti arpeggi espressionistici al pianoforte si alternano ad asprezze laceranti tratte dal sintetizzatore. Corde pizzicate con moltiplicazione di armonici evocano suggestioni orientali. Alla fissità dell'urlo delle sirene (a frequenze elevatissime), rispondono, quasi una

eco di cose lontane e opposte, ronzii e agglomerati a frequenze basse e profonde.

Un intreccio affascinante tra dissonanze espressionistiche e disegni « seriali » (secondo i canoni dodecafonici), fino a superare la barriera tra suono e

rumore, sprigiona tensioni timbriche e ritmiche.

Pubblico numeroso (con molti giovani) che ha tributato un caloroso successo ai danzatori e al musicista. Si replica fino a stasera.

Pierandrea Palladino

Tendrils di Patrizia Cerroni La sinuosa linea del movimento

Suono e movimento sono gli elementi primi di un rapporto, quello fra la musica e la danza, ricco da sempre di lacerazioni e contraddizioni ma anche fecondo e vitale.

Nelle pieghe un po' misteriose e un po' oscure, di questo rapporto si sviluppa la ricerca di Patrizia Cerroni, che ha presentato in questi giorni all'Eliseo due suoi differenti programmi. Il primo « Tendrils », di cui era l'unica protagonista, è una composizione di assoli diversi, che raccolgono e lasciano affiorare uno spettro colorato di stati d'animo. La Cerroni lavora selezionando con cura e limitando rigorosamente i suoi strumenti. Ne risulta un breve ma intenso percorso di esplorazione del movimento, ancora con molti squilibri e ingenuità ma che esprime un coraggio intelligente di credere nel proprio corpo e nella forma del proprio corpo, e una sensibilità personale ad esplorarne i sentimenti, le emozioni, gli impulsi. Dunque un'indicazione e una dichiarazione di creatività assai utili, poiché oggi la danza raccoglie adesioni e consensi sempre più larghi rischiando però di comprimerli isterizzarli per una cattiva fiducia nei propri mezzi o un'immpossibile rincorsa del bagaglio tecnico altrui.

Detto questo restano alcune perplessità, per certe scelte, specie riguardo ai costumi, che rimangono legate a periodi ormai arcaici, anche se certo significativi, dell'evoluzione della danza moderna e anche per un

certo involucro intellettualeggiante con cui si è voluto confezionare il prodotto spettacolo. Tiene, comunque, l'ipotesi di fondo: quella di un rinnovato, fecondo dialogo fra il suono e il movimento.

Donatella Bertozzi

